

(N. 78-A e 78 bis-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

IL 12 GIUGNO 1948

Comunicata alla Presidenza il 26 settembre 1948

Stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

ONOREVOLI SENATORI. — Dopo tanti anni di paralisi dell'istituto parlamentare e dopo le drammatiche vicende vissute dal nostro Paese, particolarmente difficile si presenta l'esame dei bilanci di previsione, oggi soltanto ripreso innanzi alle Camere.

Appaiono evidenti la gravità e la delicatezza così del compito affidato al relatore come del successivo dibattito al Senato e alla Camera dei deputati ove si aggiunga alle difficoltà di ordine generale e contingente la impossibilità di eseguire raffronti con gli esercizi precedenti, dei quali (tranne quello 1947-48 che, solo, ci

permetterà qualche considerazione) mancano del tutto i resoconti.

La 7^a Commissione nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si è soffermata anche sulle successive note di variazione che sono, come si vedrà, tali da modificare sensibilmente il preventivo inizialmente fatto.

Anche nel corso dell'esercizio precedente si sono verificate modificazioni molto notevoli; basti considerare, ad esempio, per quanto concerne l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, che in luogo della inizialmente previ-

sta entrata ordinaria di lire 14.959.700.000 si sono introitate (salvo migliori accertamenti definitivi) lire 27.051.136.159, mentre, invece della prevista in lire 20.865.069.000, la spesa è salita a lire 46.138.221.200.

Questi risultati dell'esercizio 1947-48 ed inoltre, soprattutto, le logiche conseguenze dell'ultimo importante aumento delle tariffe postali e telegrafiche conducono naturalmente a ritenere di molto superata la iniziale previsione di entrata ordinaria per l'esercizio 1948-49, sempre dell'Azienda poste e telegrafi, in lire 25.962.520.000, come, del resto, ci è dato già di constatare nel primo mese dell'esercizio, non ancora essendo, poi, intervenuto il sopracennato aumento delle tariffe.

Tale primo rilievo serve, comunque a far considerare come rispondente a buon criterio prudenziale la previsione fatta.

Nel rinviare, peraltro, un più dettagliato esame dell'entrata e della spesa, intendiamo soffermare ora l'attenzione su alcuni particolari ed importanti problemi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda per i servizi telefonici.

La guerra non poteva non produrre le sue conseguenze dannose, dirette ed indirette, anche nel campo delle comunicazioni. La distruzione di parte degli impianti (le linee telegrafiche si ridussero del 20 per cento come lunghezza e del 40 per cento come sviluppo di fili, e le linee telefoniche furono anche seriamente danneggiate), la contrazione del traffico, oltre che le anormali condizioni di vita di tanta parte dei cittadini, furono tali da condurre ad una sensibile diminuzione dei servizi.

La ripresa peraltro è stata invero soddisfacente e sollecita, sì da farci constatare come al termine dell'anno 1946 i servizi postali, che al principio di esso presentavano ancora una contrazione pari al 30 per cento circa del movimento anteguerra (1938-39), non soltanto erano tornati al livello prebellico, ma questo avevano superato conseguendo quindi un incremento di circa il 13 per cento, di ben poco diminuito pur dopo i forti aumenti di tariffa intervenuti nel 1947.

Fatto questo rilievo di massima, reputiamo opportuno intrattenerci brevemente sui vari servizi delle due Aziende.

A) CORRISPONDENZE E PACCHI POSTALI.

Come già abbiamo accennato, per quanto concerne le corrispondenze ordinarie, l'importo dei proventi ricavati, dopo una deflessione di intuitiva spiegazione, ha raggiunto proporzionalmente quello dell'anteguerra superandolo quindi di oltre il 10 per cento.

Interessante al riguardo è l'esame della incidenza sul traffico degli aumenti di tariffe intervenuti in questi ultimi tempi.

Nel 1947, con decorrenza del 25 marzo, fu stabilito un aumento valutabile al 50 per cento della precedente tariffa, che portò pertanto il coefficiente di aumento rispetto all'anteguerra a dodici volte; con il 1° agosto del medesimo anno seguì altro aumento che elevò il coefficiente a venti volte.

Orbene, tali aumenti, seppure nel periodo immediatamente successivo alla loro attuazione causarono una modesta contrazione, non appaiono assolutamente apprezzabili come causa di depressione del servizio, dato che l'incremento di cui abbiamo sopra parlato si è mantenuto presentando soltanto una riduzione di appena l'1 o il 2 per cento, poi assorbita in periodo un po' più lungo e seguita, anzi, nel primo trimestre del 1948, da ulteriore incremento sino al 14 per cento.

Interessante anche è il confronto fra il 1947 e l'esercizio 1938-39 per quanto riguarda il movimento delle corrispondenze ordinarie. Rileviamo da questo un forte aumento per le lettere (rispettivamente 734.059.820 e 522.706.643 per quelle fuori distretto; 139.466.392 e 83.289.285 per quelle del distretto) nonché per le cartoline di Stato e private con corrispondenza (rispettivamente 284.383.528 e 196.427.940), mentre osserviamo una riduzione per le cartoline illustrate con sola firma, per queste e per i biglietti sino a 5 parole (rispettivamente 165.397.492 e 233.757.537), per manoscritti e campioni (15.585.856 e 34.396.379) e per stampe affrancate o in abbonamento (779.671.628 e 1.222.633.481).

Mentre la contrazione del movimento dei manoscritti e delle stampe si spiega per la limitazione derivante dall'alto costo della carta ed anche dal conseguente minore invio di stampe pubblicitarie, quella nelle cartoline e

nei biglietti discende forse dalla imposizione di una tariffa troppo elevata. Ciò che peraltro appare confortante è il notevole aumento delle corrispondenze vere e proprie.

Utile anche è l'esame del traffico delle raccomandate, assicurate ed espressi. Mentre questi ultimi hanno avuto il forte incremento del 100 per cento passando da 1.072.000 dell'esercizio 1938-39 ad oltre 2 milioni in quello 1947-1948, le raccomandate hanno stentato a raggiungere il livello dell'ultimo esercizio prebellico (5.626.000). Per le assicurate, invece, la riduzione, pur essendosi verificato un miglioramento, è tuttora molto forte, essendo il loro traffico inferiore di quasi il 50 per cento rispetto all'esercizio 1938-39 (205.000).

La spiegazione dell'incremento eccezionale degli espressi trovasi nella preferenza sempre più spiccata degli utenti per un mezzo più celere di comunicazione; di contro, la forte contrazione delle assicurate è dovuta all'antipatia ad esse dimostrata dal pubblico e alla difficoltà di rimettere somme ingenti e voluminose, data la svalutazione, mentre può farsi ricorso ad altri mezzi più semplici di rimesse di titoli di credito.

I pacchi postali, ripristinati soltanto nell'agosto 1946, hanno in breve volgere di tempo raggiunto e superato il quantitativo dell'anteguerra presentando un incremento che non può spiegarsi soltanto con motivi contingenti data la costanza di esso anche in questi ultimi tempi. Questo servizio, poi, appare suscettibile di snellimento e di miglioramento, sì che il suo gettito potrà di molto aumentare.

B) VAGLIA POSTALI.

Questo servizio si presta ad alcune considerazioni, tanto per il suo movimento quanto per lo snellimento che ad esso dovrebbe essere apportato.

Sino alla fine del 1947 si è avuta, rispetto all'anteguerra, una diminuzione notevole nel numero dei vaglia emessi; da un massimo del 47 per cento sino al 32 per cento. La contrazione è stata più sensibile per i vaglia ordinari che per quelli telegrafici e si è potuta attenuare elevando a lire 20.000 il limite massimo che fino all'aprile del 1947 era di lire 5.000.

I proventi che da questo servizio derivano sono assolutamente inadeguati corrispondendo essi a sole tredici volte quelli del periodo prebellico.

Certo è che questo servizio dovrebbe essere riveduto e per la determinazione di un limite massimo più rispondente alle attuali esigenze e per una maggiore snellezza soprattutto nelle operazioni di incasso le cui complicazioni rendono il vaglia postale mezzo poco gradito ai cittadini.

Si deve peraltro rilevare che questo mezzo di trasmissione del danaro è destinato probabilmente ad essere sempre meno usato in conseguenza della crescente diffusione dei conti correnti postali di cui appresso diremo.

C) CONTI CORRENTI POSTALI.

Questo servizio ha dimostrato di appagare veramente il bisogno di una più spiccata agilità nei rapporti della vita economica moderna e il successo che esso ha avuto fin dal suo sorgere e soprattutto in questi ultimi anni sta a fornirne convincente dimostrazione.

Se il numero dei correntisti è aumentato soltanto del 40 per cento rispetto all'ultimo esercizio anteguerra, ben di più è aumentato e tende ulteriormente ad aumentare quello delle operazioni, soprattutto per i postagiro che da una media di 147.000 nel 1938-39 sono ormai saliti a circa 600.000 nei primi mesi del corrente anno.

I versamenti toccano ormai una media mensile di circa 36 miliardi, mentre le operazioni di postagiro hanno raggiunto la media di 32 miliardi.

D) SERVIZIO DEI RISPARMI E DEI BUONI POSTALI FRUTTIFERI.

Le altre due attività curate dall'Azienda delle poste sono quelle della Cassa di risparmio e dei buoni postali fruttiferi.

Il movimento dei risparmi non è stato in questi ultimi anni notevole e comunque appare oggi, rispetto all'anteguerra, del tutto sproporzionato, notandosi un aumento di sole sette volte, ben lontano quindi dal rapporto con la svalutazione della moneta.

Se è pur vero che lo sviluppo assunto dai Buoni postali fruttiferi ha influito negativamente sull'attività delle Casse di risparmio postali, va peraltro rilevato che l'attrezzatura, il funzionamento, l'organizzazione di tali Casse non rispondono ai criteri di snellezza e comodità che un istituto del genere dovrebbe oggi seguire, per cui è auspicabile che sia fatto quanto necessario onde favorire al massimo il risparmio che alle Casse postali può indirizzarsi.

Diverso è l'incremento, come abbiamo già notato, dei Buoni postali fruttiferi, i quali in questi ultimi tempi, a partire dal secondo semestre del 1947, presentano un movimento ascendente a ritmo crescente, costituendo per ciò stesso la dimostrazione evidente della fiducia che i piccoli risparmiatori hanno ripreso verso questa forma di investimento organizzata dallo Stato.

E) SERVIZIO TELEGRAFICO.

È l'unico servizio, questo, nel quale l'aumento delle tariffe ha veramente inciso sul movimento. Sebbene nell'immediato dopoguerra la diminuzione sia stata determinata anche dai danni riportati dagli impianti, questi riparati, ha subito una ben lieve modificazione.

Del resto, le statistiche dimostrano che al verificarsi dell'aumento delle tariffe in questo servizio ha corrisposto sempre una contrazione del traffico, soltanto poi faticosamente ridotta, pur dopo aver apportato un lieve ritocco nell'agosto 1947.

L'impressione che si prova seguendo il movimento telegrafico è che sia necessario rivedere la tariffa, in considerazione anche della concorrenza che ad esso muove il servizio telefonico, il che appare in modo ancora più evidente per i rapporti telegrafici con l'estero, i quali, rispetto all'epoca prebellica, segnano una riduzione del 58 per cento, preferendosi ricorrere per tali comunicazioni al servizio telefonico che, difatti, ha raggiunto un incremento del 370 per cento.

F) SERVIZI TELEFONICI.

La situazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è ben diversa da quella della Azienda delle poste e telegrafi, dato che essa

si chiude in attivo ulteriormente e notevolmente aumentato dalle ultime variazioni apportate al bilancio.

Le conversazioni interurbane accettate dall'Azienda di Stato sono in costante forte ascesa, sì da aver raggiunto nel primo trimestre del 1948 un incremento di circa il 70 per cento.

Ma non basta: chè se si procede alla distinzione delle conversazioni fra ordinarie, urgenti ed urgentissime, ci si avvede che il rapporto fra il periodo prebellico e l'attuale è pressoché rovesciato. Difatti, mentre nellesercizio 1938-1939 le conversazioni ordinarie costituivano oltre il 99 per cento del traffico totale, oggi esse rappresentano soltanto il 34 per cento, mentre le urgenti sono un po' più del 25 per cento e le urgentissime che prima della guerra erano appena pari al 0,02 per cento costituiscono ben il 40, 48 per cento.

Il che sta evidentemente a provare tanto il desiderio degli utenti di avvalersi di un sistema molto rapido di comunicazione, quanto la relativa tenuità dei canoni, così facilmente sopportati.

Eguale incremento si può constatare per il traffico internazionale, il quale, sebbene abbia segnato una notevole battuta di arresto quando la tariffa fu stabilita nell'agosto 1947 non più al cambio ufficiale di lire 81 per franco oro ma a quello di esportazione a lire 192, ha raggiunto un aumento, come abbiamo già fatto presente a proposito del traffico telegrafico, del 370 per cento riguardo al periodo prebellico.

Altresì forte è stato l'aumento delle conversazioni nel traffico telefonico interurbano sulle reti delle Società concessionarie che oscilla da un minimo del 60 per cento ad un massimo del 130 per cento rispetto all'anteguerra.

Come è noto, le concessioni alle Società verranno a scadere nel 1955. Di qui ad allora dovranno apportarsi agli impianti e alle reti telefoniche profonde ed importanti modificazioni, migliorie ed ampliamenti. Lo Stato, anche in considerazione della eccessiva tenuità dei canoni corrisposti dalle Società concessionarie, dovrà ben vagliare il comportamento di queste innanzi di esprimere le sue intenzioni relativamente alle concessioni medesime.

Concludiamo questa breve rassegna; ma prima di entrare nell'esposizione particolareggiata dei dati degli stati di previsione, rile-

viamo come non sia possibile nella situazione attuale addivenire ad un'ampia e profonda riforma del complesso dei servizi. Certo è peraltro che lo sforzo deve tendere a conseguire il pareggio, perchè, pur non volendosi ammettere che si debbano conseguire degli utili, è da fermare il principio che lo Stato non deve essere onerato delle perdite nella effettuazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici forniti ai cittadini.

Le variazioni apportate in conseguenza dell'ultimo disposto aumento delle tariffe hanno ridotto di circa il 50 per cento il disavanzo inizialmente previsto per l'Azienda delle poste e telegrafi. In un molto prossimo futuro il pareggio dovrà senz'altro essere conseguito.

**

L'esame della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni è il seguente.

Le spese effettive, nella loro parte ordinaria, importano lire 7.378.000, con un aumento sulla originaria previsione dell'esercizio precedente di lire 3.062.200 in dipendenza dell'aumento proposto in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 778, concernente miglioramenti economici al personale statale, nonchè dell'altro in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 novembre 1947, n. 1282, per il nuovo trattamento economico agli addetti al gabinetto e per il nuovo trattamento di missione al personale statale, oltre che da diminuzione per lire 150.880 per presunto minor fabbisogno per indennità di missione e rimborsi spese agli addetti al Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato e di lire 550, per arrotondamento di compensi ad estranei all'Amministrazione per incarichi e studi diversi.

**

L'esame analitico degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è il seguente:

ENTRATE.

Queste sono previste per l'esercizio 1948-49 nella somma complessiva di lire 46.574.190.300 al quale importo ascende, con la sovvenzione

straordinaria del tesoro a pareggio del disavanzo di esercizio, anche il complesso delle spese.

Le entrate effettive ordinarie, nella complessiva somma di lire 36.399.482.000 (dopo le ultime variazioni) sono formate:

a) dai proventi dei servizi postali	L. 28.807.947.000
b) dai proventi del telegrafo	6.780.000.000
c) da entrate promiscue dei servizi predetti	811.535.000
Totale	L. 36.399.482.000

Abbiamo già rilevato come le variazioni intervenute successivamente alla presentazione del disegno di legge (12 giugno 1948) incidessero profondamente sulle previsioni — difatti, di contro alla previsione fatta per i proventi dei servizi postali in lire 19.379.120.000 sta ora quella aggiornata di lire 28.807.947.000. Ciò dipende dall'ultimo sensibile aumento delle tariffe decorrente dall'agosto scorso.

La maggiore entrata può stimarsi determinata da criteri prudenziali, sia per l'incremento conseguente all'aumento tariffario (che è del 50 per cento circa), sia per le constatazioni già fatte, e delle quali abbiamo dianzi discorso, per i primi due mesi dell'esercizio.

Lo stesso dicasi per le entrate dei servizi telegrafici in lire 6.780.000.000 aumentate di 1 miliardo, in conseguenza dell'aumento delle tariffe, e delle entrate provvisorie in lire 811.535.000.

Le entrate straordinarie, in complessive lire 10.174.708.300, sono costituite dalle sovvenzioni da parte del tesoro, di doppia natura — la prima, per lire 1.203.000.000 per spese di ricostruzione per danni a seguito di eventi bellici, e la seconda di lire 8.971.708.300 a pareggio del disavanzo di gestione. Questa seconda, rispetto alla originariamente prevista, è di molto diminuita essendo il disavanzo disceso da lire 18.671.708.300 alla cifra appunto predetta. Tale diminuzione consegue esclusivamente dalla maggiore entrata ordinaria prevista e non già da riduzione di spesa, chè queste, anzi, sia pur di poco, sono aumentate rispetto a quelle già indicate nel disegno di legge presentato il 12 giugno scorso.

SPESE.

Le spese ordinarie e straordinarie sono previste nella complessiva somma di 46.574.190.300 lire, con un aumento di lire 736.962.000 su quelle in un primo tempo indicate.

Le spese ordinarie assorbono naturalmente la quasi totalità della somma indicata, importando lire 45.371.190.300 con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di ben lire 23.726.121.300. Esse sono così distinte:

a) spese per stipendi, retribuzioni, compensi e indennità varie al personale	L. 22.440.014.000
b) spese per il debito vitalizio	2.444.500.000
c) spese per i servizi postali (comprese le retribuzioni agli agenti postali e ai procaccia)	7.277.190.000
d) spese del servizio dei risparmi	66.240.000
e) spese proprie del telegrafo	2.189.254.300
f) spese comuni ai servizi poste-telegrafi (comprese le retribuzioni ai ricevitori e ai supplenti)	10.954.002.000
Totale	L. 45.371.190.300

Le spese straordinarie sono date dai lavori di ricostruzione della rete telegrafica (lire 620.000.000), dalla fornitura straordinaria di materiali postali (lire 130.000.000) e dalla ricostruzione di edifici e case economiche (lire 453.000.000) per l'importo complessivo di lire 1.203.000.000 costituenti la sovvenzione da parte del tesoro per i danni di guerra.

Nell'esame delle spese ordinarie, notiamo che gli aumenti, in confronto con l'esercizio precedente sono dati da:

spese di personale (comprese quelle per il debito vitalizio)	L. 13.631.991.800
spese proprie di servizio postali	3.735.385.000
spese proprie del telegrafo	1.486.996.000
spese comuni ai servizi poste telegrafi	5.651.748.500

Nella parte straordinaria, rispetto all'esercizio precedente, si rileva invece una diminuzione di lire 780.000.000 per i lavori di ricostruzione.

I sensibili aumenti nelle spese di personale sono conseguenti agli adeguamenti della indennità di carovita e di caropane, nonché all'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778.

Lo stesso può dirsi per la massima parte della maggiore occorrenza per le spese proprie dei servizi postali (lire 1.970.000.000 per le retribuzioni ordinarie per i servizi rurali e lire 540.000.000 per gli accollatori e gli inserienti provvisori per servizi di trasporto di corrispondenza e pacchi) mentre alle maggiori spese (lire 150.000.000 per indennità per servizi prestati in tempo di notte a lire 434.800.000 per indennità a personale in servizio in uffici ambulanti e natanti e a messaggeri postali, nonché al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni ferroviarie e gli scali marittimi) dipendono dall'esplicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 novembre 1946, n. 725. Altra maggiore spesa è quella di lire 310.000.000 per premio per la vendita di carte valori postali - in forza dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 16 marzo 1947, n. 146 e 21 luglio 1947, n. 671. Questo ultimo e il precedente di lire 434.800.000 appaiono veramente eccessivi rispetto al preventivato nell'esercizio precedente.

Nelle spese del telegrafo i maggiori aumenti sono, invece dati: a) dai pagamenti e rimborsi alle Amministrazioni estere, all'Azienda dello Stato e alle Società private per scambio di corrispondenza telegrafica, radiotelegrafica, telefonica e fototelegrafica, in lire 529.000.000, in relazione ai maggiori introiti previsti nella entrata ordinaria per la liquidazione dei conti relativi allo scambio della corrispondenza telegrafica; b) dalla manutenzione della rete telegrafica e telefonica (lire 500.000.000); c) dalla spesa di esercizio e manutenzione degli uffici telegrafici comunali (lire 150.000.000); d) e dalle spese per esecuzione di lavori di spostamento e sistemazione di linea telegrafica tra Bologna e Venezia per l'elettrificazione della linea ferroviaria omonima (lire 48.000.000).

Nelle spese comuni ai servizi postali e telegrafici grande parte della maggiore spesa sopra indicata è costituita dalle retribuzioni al personale delle ricevitorie e delle agenzie che passano da lire 3.680.000.000 a lire 8.117.000.000 con un aumento, quindi, di lire 4.437.000.000 per aumenti di indennità di carovita, caropane e di miglioramenti economici di cui al già ricordato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778.

Certamente un aggravio notevole per l'Azienda è derivato dall'onere assunto nel recente passato per i supplenti delle ricevitorie postali.

L'esame degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è il seguente.

ENTRATE.

Queste sono previste nella somma complessiva di lire 9.729.215.990, distinte in lire 6.633.385.000 di ordinarie e in 3.095.830.990 lire di straordinarie.

Le entrate ordinarie, già previste in lire 4.791.875.000 ed ora aggiornate (in dipendenza del recente aumento delle tariffe) in lire 6.633.385.000 presentano un aumento di lire 3.339.185.000 rispetto all'esercizio precedente e dovrebbero consentire un avanzo di lire 2.401.465.520, considerando le spese come appresso preventivate. Esse si distinguono in proventi servizi telefonici (lire 5.859.885.000) e proventi vari (lire 773.500.000) derivanti quasi tutti da compartecipazioni sugli introiti lordi delle società telefoniche concessionarie.

Secondo l'andamento degli esercizi precedenti e date le constatazioni fatte sui primi due mesi dell'esercizio 1948-49, la previsione fatta può ritenersi senz'altro ispirata a criteri di buona prudenza.

L'entrata straordinaria è prevista in lire 3.095.830.990 ed è costituita dalle annualità da parte dei concessionari (lire 10.830.990) da sovvenzione da parte del tesoro per sistemazione e completamento di linee telefoniche interurbane (lire 60.000.000) e per ricostruzioni a seguito di danni di guerra (lire 2.850.000.000),

nonchè da una assegnazione straordinaria, sempre da parte del Tesoro, in lire 175.000.000, per i collegamenti telefonici con l'Italia meridionale e insulare.

SPESE.

Le spese effettive ordinarie secondo le variazioni ultime che hanno portato un aumento di lire 701.510.000, assommano a 4.231.919.480 lire, distinte in lire 1.552.410.000 per spese di personale e in lire 2.679.509.480 per i servizi.

La giustificazione della ingente maggiore spesa per il personale che dalla previsione per l'esercizio 1947-48 in lire 695.750.000 passa, come si è detto a lire 1.552.410.000, va ricercata, oltre che negli aumenti conseguiti alla applicazione dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato già ricordati, negli adeguamenti delle indennità di carovita e di caropane, nella corresponsione di arretrati di premi di interessamento, e in qualche modesto aumento di personale, anche nella istituzione di un nuovo capitolo che riguarda il versamento (previsto in lire 130.000.000) alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico delle quote di soprattasse urbane dovute ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 134.

Molto più sensibile è l'aumento (nei confronti del previsto per l'esercizio 1947-48) nelle spese di esercizio che passano da lire 722.774.081 a lire 2.679.509.180.

I capitoli che portano aumenti i quali spieghino maggiormente queste notevoli differenze, riguardano principalmente i rimborsi per lo scambio della corrispondenza telegrafica (lire 160.000.000) in dipendenza dell'incremento del quale già si è parlato e dell'aumento del prezzo per il cambio del franco oro (da lire 82 a lire 200), le spese di manutenzione della rete telefonica (lire 375.000.000); oltre il saldo di impegni precedenti (lire 80.000.000), i rimborsi alla Amministrazione postale telegrafiche e ai concessionari delle spese di manutenzione di linee interurbane (lire 176.000.000), l'annualità dovuta allo Stato per l'ammortamento e interessi su somme somministrate per spese straordinarie di carattere patrimoniale (lire 1.087.930.999).

Le spese straordinarie in complessive lire 3.095.830.990 concernono lavori di sistemazione e completamento, spese importanti per ricostruzioni di linee ed impianti distrutti o danneggiati dalla guerra e il concorso per metà delle spese dovute dai Comuni dell'Italia meridionale e delle Isole per impianti ed estensione di reti telefoniche.

* * *

Nel rinnovare il voto, innanzi espresso, che il bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e telegrafi possa entro breve termine giungere

al pareggio ed auspicando altresì che la situazione generale consenta presto l'attuazione di quelle importanti e talvolta radicali riforme nei servizi delle poste e telecomunicazioni nonchè in quello dei telefoni, la 7^a Commissione vi propone, onorevoli senatori, l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con le relative appendici riguardanti l'Azienda delle poste e telegrafi e l'Azienda per i servizi telefonici, nonchè le successive variazioni.

BORROMEO, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso al presente decreto.

Art. 2.

L'amministrazione della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità dello stato di previsione allegato al presente decreto (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'amministrazione della Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità dello stato di previsione allegato al presente decreto (Appendice n. 2).